

COMUNICATO STAMPA di Rifondazione Comunista SULL'ODG DEL COMUNE DI VENEZIA SUL MOSE

Venezia, 06 giugno 2006

L'Ordine del Giorno sulla Salvaguardia di Venezia votato ieri dal Consiglio Comunale segna un pesante ipoteca sulla effettiva possibilità di bloccare i lavori per la realizzazione del MOSE alle bocche di porto e pervenire realmente ad una revisione sostanziale del progetto in via di realizzazione, voluto dal Governo Berlusconi e imposto alla comunità veneziana con la Legge Obiettivo.

È un documento ambiguo e debole che non dà al Sindaco il mandato sufficientemente autorevole e forte per porre concretamente al Governo, in sede di Comitato, la richiesta che in modo perentorio proviene dalla Città e dal movimento NOMOSE: moratoria e la revisione progettuale degli interventi.

Il documento imposto dalla Margherita al Sindaco e al resto della maggioranza è il punto d'arrivo di una capitolazione politica molteplice: vengono meno gli impegni presi dal Sindaco in campagna elettorale, quando ha più volte dichiarato che il suo punto di distinzione rispetto alla precedente amministrazione Costa sarebbe stata la richiesta di una "moratoria immediata su ogni opera alle bocche di porto che non sia stata sottoposta alle procedure di Valutazione d'Impatto ambientale così come previsto dall'Unione Europea"; viene stracciato il documento prodotto dal Gruppo di Lavoro per il confronto degli interventi alternativi alle bocche di porto che decretava la bocciatura del MOSE su tutti i piani (finanziario, progettuale, ecc.); vengono clamorosamente smentite dalla sua stessa maggioranza le posizioni del Sindaco, che lo scorso gennaio erano state approvate dall'intera Giunta, imponendo una ambigua e debole "verifica degli interventi alle bocche di porto" laddove Massimo

Cacciari chiedeva nel suo ordine del giorno una "revisione progettuale" per giorni sbandierata come punto irrinunciabile e non trattabile; vengono meno le posizioni di DS, Verdi e dello stesso candidato Sindaco Casson i quali, ognuno per motivazioni diverse rinnegano le loro posizioni "storiche" e si appiattiscono su un documento sommamente ambiguo e debole.

In definitiva si è trattato di un atto di sfiducia sostanziale al Sindaco decretato dalla sua (nel senso che è stato lui a determinarla con l'esito delle scorse elezioni comunali) maggioranza in Consiglio. Non sfuggirà che questo atto di sfiducia fa seguito a quello subito del Sindaco presso la Municipalità di Venezia dove è stato approvato dal Centro Sinistra, con il voto contrario dei quattro consiglieri della Margherita, un documento che esprimeva fiducia nei confronti dell'ordine del giorno sulla Salvaguardia approvato dalla Giunta Cacciari.

Si rafforza così la nostra convinzione che a Venezia la costruzione dell'Unione possa avvenire solo attraverso l'azzeramento di questa fallimentare esperienza amministrativa.

Su questo dovrebbero cominciare a riflettere le forze politiche veneziane piuttosto che cercare scorciatoie politiciste per assicurare il prolungamento artificiale ed artificioso di una Giunta sempre più distante dalle aspettative e dai bisogni della popolazione.

Alla luce di questi fatti, forse la verifica di Giunta deve partire dal Sindaco stesso!

Riteniamo che sia necessario comunque proseguire tutte le iniziative politiche, in stretta connessione con il movimento, necessarie a non far pervenire al Governo dell'Unione le ambiguità e la fumosità del documento

votato dal Consiglio Comunale, ma di porre alla sua attenzione le istanze che la maggioranza della cittadinanza e l'assemblea permanente NOMOSE hanno strenuamente posto nell'ultimo anno alla politica veneziana: blocco dei lavori attualmente in corso alle bocche di porto e revisione del progetto per divenire a soluzioni alternative che in un'ottica sistemica di salvaguardia, siano in grado di assicurare i requisiti di sperimentabilità, reversibilità e flessibilità previsti dalla legge Speciale per Venezia e la sua laguna.

È nella capacità del Governo dell'Unione di dare ascolto alle istanze provenienti dalle comunità locali, che può essere superata positivamente l'inadeguatezza della politica locale - irrimediabilmente condizionata dall'anomalia di un Consiglio monopolizzato dalla Margherita - a dare le risposte all'altezza delle sfide epocali che oggi si pongono per Venezia e la sua salvaguardia.

Federazione provinciale di Venezia Rifondazione Comunista SE

Gruppo consiliare Comune di Venezia Rifondazione Comunista SE

Il Consigliere comunale Sebastiano Bonzio